



ORDINE REGIONALE DEI DOTTORI AGRONOMI E DEI DOTTORI FORESTALI DELLE MARCHE

c/o Università Politecnica delle Marche
via Brecce Bianche n. 10 - Monte D'Ago - 60131 Ancona -
Edificio Orsini - Scala B - piano II° - stanze 32 e 38A
^^^^^^^^^^^^^^

Prot.0306/2018

Ancona, 28/03/2018

Alla Regione Marche

C.A. Assessore Agricoltura
Dott.ssa Arch. Anna Casini
anna.casini@regione.marche.it

C. A. del Dirigente Servizio Politiche
Agroalimentari
Dott. Lorenzo Bisogni
lorenzo.bisogni@regione.marche.it

OGGETTO: Problematiche riscontrate nelle consulenze prestate da professionisti Dottori Agronomi / Dottori Forestali nell'ambito del PSR Marche 2014-2020 Segnalazioni, proposte e richieste.

Egr. Assessore,

Egr. Dirigente,

con la presente si intende portare alla Vs. attenzione, elencandole, una serie di problematiche che i professionisti Dottori Agronomi/Dottori Forestali incontrano nell'ambito di predisposizione e compilazione delle misure strutturali del PSR.

Il documento è stato elaborato con il supporto del Dipartimento dell'Ordine "*Politiche agricole regionali nazionali e comunitarie, PSR (Strategia della programmazione dello sviluppo dei territori, del sistema agricolo, rurale e delle imprese)*".

1) I bandi relativi alle varie misure presentano spesso alcuni passaggi poco comprensibili, offrendo spazio ad interpretazioni diverse sia da parte dei professionisti che degli istruttori delle sedi decentrate del Servizio; questo difetto di univocità e chiarezza costringe a continui confronti con i responsabili di misura. Pur riconoscendo che il confronto rappresenta un utile valore aggiunto e comunque una dimostrazione di disponibilità da parte dell'autorità competente, resta il fatto che i responsabili di misura nel chiarire verbalmente le questioni spinose, quasi mai ne danno formale riscontro; ciò costituisce una forma di interlocuzione che limita le doverose garanzie operanti a favore del cittadino, giacché impedisce ogni eventuale possibilità di ricorrere in autotutela o in via giurisprudenziale contro determinazioni dell'autorità competente che fossero ritenute non chiaramente confortate dalle disposizioni di legge. Si rappresenta, inoltre, il caso non raro in cui, nel corso dell'istruttoria della domanda, il funzionario, non ritenendo chiaro quanto viene proposto, non chiede le necessarie integrazioni in quella fase, indirizzando la domanda di aiuto a "non ammissibile", rinviando le responsabilità di una determinazione di merito alla successiva verifica da parte dell'organo superiore, il CCM. Questo porta ad un ulteriore lavoro da entrambe le "parti" (struttura tecnico-amministrativa pubblica e progettista/professionista della struttura tecnica privata) che spesso si conclude con esito scontato.

Si auspica in tal senso un maggiore dialogo e una maggiore “responsabilità procedurale” degli istruttori, che consentirebbero di risolvere molti problemi formali che oggi determinano criticità di varia natura e rallentano l’efficacia dell’azione amministrativa.

2) Per le aziende potenzialmente aspiranti all’accesso al regime di sostegno non è possibile fare una adeguata programmazione dell’attività, in quanto non esistono date sicure e certe di uscita e conseguentemente di scadenza dei bandi delle diverse misure; un cronoprogramma previsionale dell’uscita e delle scadenze dei vari bandi, (così come avviene in altre Regioni) sarebbe un ottimo strumento di programmazione di lavoro per tutti i soggetti, che eviterebbe il ripetersi di richieste di continue proroghe alle scadenze. Sovente ci si trova, infatti, a dover richiedere delle proroghe in quanto ci sono puntualmente problemi con il SIAR o perché sono sopraggiunte modifiche ai bandi stessi. Una ulteriore conseguenza delle modifiche dei bandi, come è successo, ad es. per la misura 6.1, per la 4.1, etc., comporta che progettazioni ammesse ma non finanziate per una scadenza non possano essere riproposte, se non modificandole significativamente. Si segnala come esempio la misura 8.1, (sostegno alla forestazione/all’imboschimento, operazione A. superfici agricole): approvazione bando 15/02/2016; dopo tre proroghe e due decreti correttivi, si è arrivati alla chiusura del bando al 30/06/2017; al 12/02/2018, le domande presentate risultavano ancora in fase di istruttoria, molte erano bloccate in CCM in quanto vi erano problemi di interpretazione. Inoltre, diverse domande passano da non ammissibili a ricevibili e viceversa; sono chieste integrazioni che poi vengono accettate ed infine si dà la non ammissibilità. In tali circostanze, ci sembra di percepire una non univoca linea interpretativa di natura tecnica tra istruttori, responsabili provinciali e responsabile della domanda. In seguito a tutto ciò è palese che l’azienda che ha presentato la domanda non può assolutamente rispettare un cronoprogramma impostato per via dell’incertezza generale del controllo amministrativo.

3) Si ritiene che vada riconsiderata la modalità di scorrimento delle graduatorie o quantomeno strutturare gli accessi al regime sulla base di manifestazioni di interesse basate su livelli progettuali di massima o preliminari, a cui assegnare dei punteggi, allo scopo di effettuare un primo screening che consenta di evitare costose progettazioni di livello avanzato che espongono a contenziosi in sede di riconoscimento dei relativi compensi e comunque determinano un inefficace impiego di risorse da parte delle imprese agricole. Si crede sia inopportuno far spendere tempo e denaro agli agricoltori ed ai professionisti marchigiani per produrre progetti esecutivi completi valutati che non saranno mai attuati, giacché tecnico imprenditore e consulenti non sono nelle condizioni di prevedere quali saranno le entità di accesso alle misure e gli esiti delle graduatorie. Ciò è particolarmente rilevante in contesto in cui il sostegno pubblico costituisce un elemento determinante della fattibilità economica dell’intervento proposto.

4) Le misure dovrebbero essere differenziate in base ai beneficiari, prevedendo per le zone nel cratere dei bandi dedicati, altrimenti nella formazione delle graduatorie il peso attribuito alle progettazioni meritevoli viene vanificato a fronte del prevalente criterio territoriale. Attualmente, ad esempio, la misura 16.1 fase operativa premia i beneficiari con sede nel cratere e con una determinata % di partners nel cratere; ci si chiede quale sia il senso del valore premiante che risiede nella localizzazione all’interno del cratere sismico, in una misura che dovrebbe essere promotrice di innovazione. In generale, si ritiene che nella nuova programmazione i criteri di premialità territoriale siano stati finora poco allineati con la effettiva suscettività della realtà agricola marchigiana, ancora di più oggi con l’inserimento

della trasversalità “cratere”. Il rischio è quello di riversare risorse in territori poco recettivi (per condizioni sia strutturali che contingenti), determinando una sostanziale inefficacia dell'intervento pubblico, escludendo contesti produttivi ad elevata vocazionalità, che invece subiscono il differenziale di competitività a causa del mancato sostegno; ciò rischia di amplificare gli effetti del sisma o, per dirlo con una formula di maggior effetto, “allargare artificialmente il cratere”. Ad esempio con il primo bando 4.1 e 6.1 le aziende di collina e pianura venivano totalmente escluse dalle prevalenze territoriali (zone C2 e C1), con il secondo bando tale problematica è stata parzialmente risolta ma non definitivamente. Volendo fare un esempio: le aziende di pianura che fanno ortaggi per l'industria (piselli, fagioli, spinaci, insalate ecc) non hanno avuto la possibilità di ammodernarsi e di fare investimenti. Non sono forse anche e soprattutto queste le aziende che trainano un settore portante del comparto agricolo regionale? Questa programmazione (2014-2020) di fatto le ha escluse dall'ammodernamento, con conseguenti risultati che si vedranno tra 5-10 anni, quando ci troveremo aziende con impianti e attrezzature obsolete che non saranno più in grado di stare sul mercato.

5) Le tempistiche per l'invio di eventuali richieste di integrazioni sono alquanto discutibili. Si riportano testimonianze di richieste arrivate il 23 dicembre o in agosto senza aver modo di confrontarsi con i responsabili di misura perché in ferie. Inoltre, generalmente, le aziende agricole beneficiarie affidano il servizio di tenuta della PEC alle organizzazioni sindacali agricole; in periodi di ferie questo non consente di riscontrare le richieste di integrazione nei tempi prestabiliti. Per le integrazioni si concedono 20 giorni lavorativi, per le non ammissibilità 10 giorni lavorativi, non considerando ferie o giorni di chiusura degli uffici. Tali tempistiche riteniamo non siano appropriate, considerando che il progettista nella maggior parte dei casi non viene avvisato tempestivamente dell'arrivo della richiesta, poiché il Servizio comunica per PEC solo con il beneficiario della domanda; se quest'ultimo non controlla giornalmente la PEC, rischia di perdere giorni utili e preziosi per la predisposizione e presentazione della documentazione. Non sarebbe il caso di comunicare le richieste anche ai progettisti sempre tramite PEC, qualificati come procuratore speciale? Già avviene presso alcuni enti locali per i procedimenti di carattere edilizio. Succede di dover sempre monitorare i movimenti della domanda su SIAR, rincorrendo i tempi di istruttoria, che nella maggior dei casi sfiorano abbondantemente i 60 giorni concessi dal bando.

6) I pagamenti hanno tempi ben maggiori rispetto a quelli indicati nei bandi, mentre per i beneficiari i tempi per invio documenti sono perentori, per istruttorie e pagamenti sono aleatori. Ciò non corrisponde ad un equo rapporto di reciproca collaborazione tra amministrazione pubblica e cittadino.

7) Si vuole mettere in evidenza che i responsabili delle misure, gli istruttori e/o i collaudatori finali, spesso valutano i documenti allegati alle domande entrando in merito a soluzioni progettuali ed aspetti tecnici strettamente collegati a dinamiche aziendali la cui valutazione non è prevista dal bando: si ricorda che qualsiasi documento allegato alle domande, timbrato e firmato da un professionista specificatamente competente (geologo, ingegnere, dottore agronomo, dottore forestale ecc) va acquisito, nel merito tecnico, senza essere soggetto a valutazione alcuna, a meno di evidenti carenze, incongruenze o vizi di conformità rispetto alle disposizioni regolamentari o normative. Diversamente, si espone la procedura ad un eccessivo margine di discrezionalità, determinato dalla soggettività della valutazione istruttoria tecnica, che si traduce in una arbitraria limitazione del diritto del

richiedente, allorquando i rilievi non siano chiaramente riferibili ad esplicite disposizioni normative o regolamentari.

8) Si ritiene di dover segnalare che spesso i provvedimenti assunti dalle Strutture regionali non specificano adeguatamente la natura disciplinare delle prestazioni professionali richieste; ciò determina una certa aleatorietà nella attribuzione di una corrispondenza tra la natura della prestazione esercitata dal professionista (agronomica, forestale, edilizia, geologica, ecc.) e le competenze professionali rivestite dallo stesso a norma di legge e riconosciute in virtù dell'iscrizione al relativo albo professionale. Questo spesso riversa un peso discrezionale in carico al funzionario istruttore che, in assenza di una adeguata specifica operativa o più semplicemente di un elemento di indirizzo, non viene messo in condizione di garantire il rispetto della regolarità dell'esercizio professionale. Basterebbe aggiungere alla locuzione "professionista competente", la specifica della materia richiesta (es. edilizia, materia agroforestale, ecc.); sta poi al professionista garantire la coerenza tra l'ambito di esercizio dell'attività e le competenze di cui è in possesso in virtù dell'ordinamento professionale. Ciò consentirebbe di applicare con maggiore fluidità uno dei principi cardine delle vigenti disposizioni di legge in materia ordinistica, cioè la tutela del cittadino che si avvalga della prestazione di un professionista appartenente a categoria regolamentata.

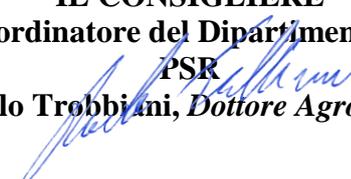
9) Al fine di prevenire la futura insorgenza delle criticità segnalate, si ritiene che la partecipazione dei professionisti nei tavoli regionali debba essere maggiormente valorizzata, per raccogliere un concreto contributo tecnico e professionale già nelle fasi preliminari alla stesura definitiva del bando. Si sollecita l'avviamento di un dialogo concreto e continuo con l'Assessore e i con i dirigenti del Servizio Agricoltura, al fine di fornire da parte dei professionisti, tramite la rappresentanza del proprio Ordine, un fattivo e utile contributo affinché lo strumento del PSR, attraverso l'operato dei professionisti, sia sempre di più al servizio delle aziende per cui lavorano.

10) Si ritiene inoltre, di dover formulare un invito affinché l'azione che svolge la Regione nella tutela dell'agricoltura marchigiana, contempli anche una revisione dei rapporti con AGEA, cercando strumenti che siano in grado di garantire agli agricoltori regionali pagamenti in tempi più celeri e certi.

Infine, preso atto che i "tavoli tecnici" sono scarsamente convocati, unico consesso dove i professionisti progettisti (dottori agronomi, dottori forestali, agrotecnici, periti agrari) possono dare il loro efficace e concreto contributo, si ritiene opportuno redigere specifici report da inviare direttamente alle autorità preposte all'audit presso la commissione Europea, indirizzando specifici controlli su misure o sottomisure che violano palesemente le procedure di istruttorie ed erogazione del contributo, secondo una modalità che è già prassi delle associazioni di categoria.

Nel ringraziare anticipatamente per quanto si potrà fare, in attesa di un cortese riscontro, porgiamo distinti saluti.


IL PRESIDENTE
Marco Menghini

IL CONSIGLIERE
Coordinatore del Dipartimento del
PSR

Paolo Trobbiani, *Dottore Agronomo*